

11 luglio 1943

Dice Gesù:

«Chi uccide l'amore uccide la pace.

La pace è tanto più viva quanto più vivo è l'amore.

Vuoi la misura di come un essere ami?  
Osserva se ha o non ha la pace con sé.

Chi ama agisce bene. Agendo bene non conosce turbamento.

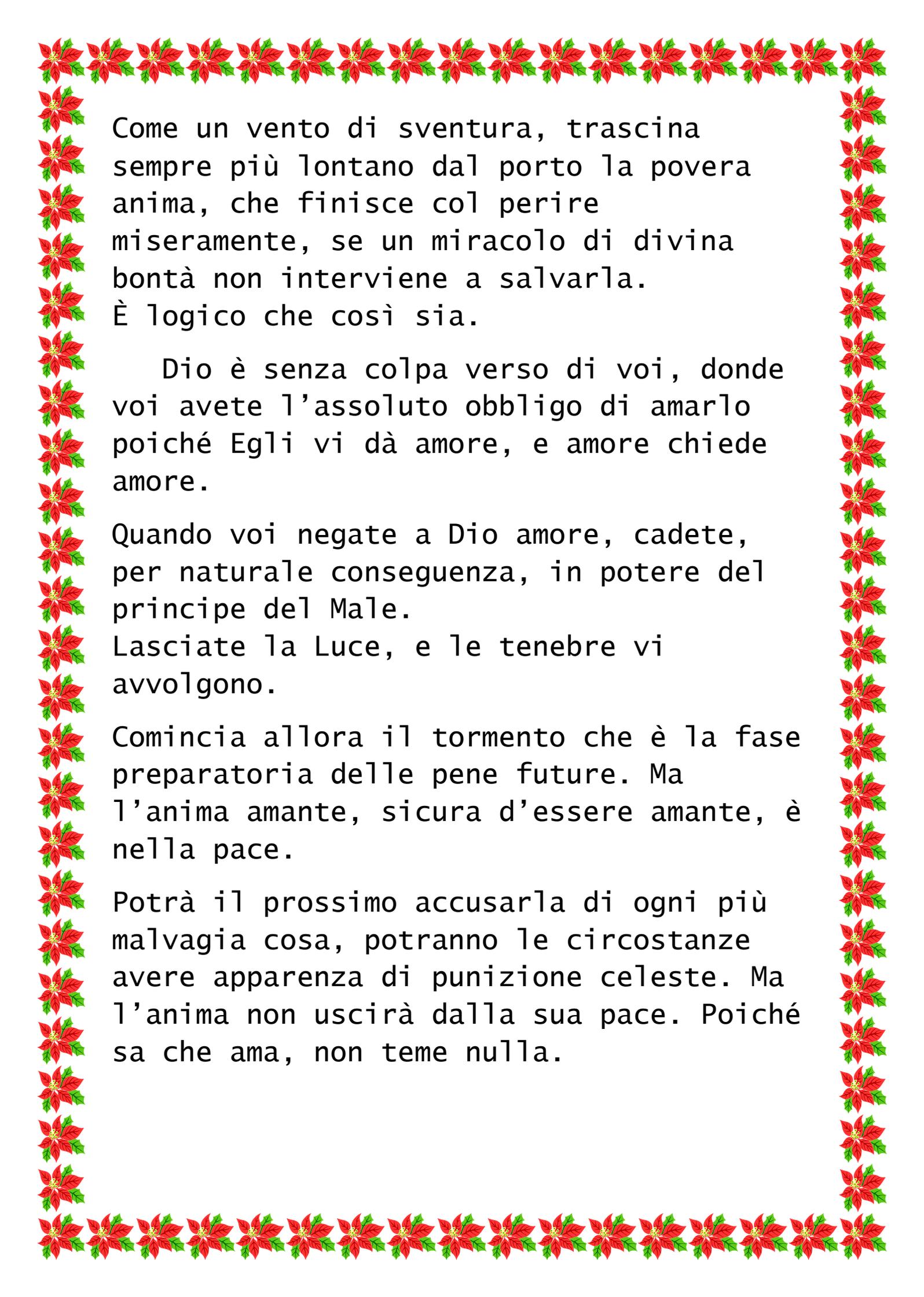
Questo serve per tutte le forme d'amore.

L'amore naturale non differisce in certe facce dall'amore spirituale.

Né si può dire che ne differisca nelle reazioni.

Quando una creatura non ama, o ama male un'altra creatura, è inquieta, sospettosa e portata a diffidare e ad accrescere sempre più i suoi torti e automaticamente i suoi sospetti e le sue inquietudini.

Quando poi una creatura non ama o ama malamente il suo Dio, l'inquietudine aumenta infinitamente e non dà più pace.



Come un vento di sventura, trascina  
sempre più lontano dal porto la povera  
anima, che finisce col perire  
miseramente, se un miracolo di divina  
bontà non interviene a salvarla.  
È logico che così sia.

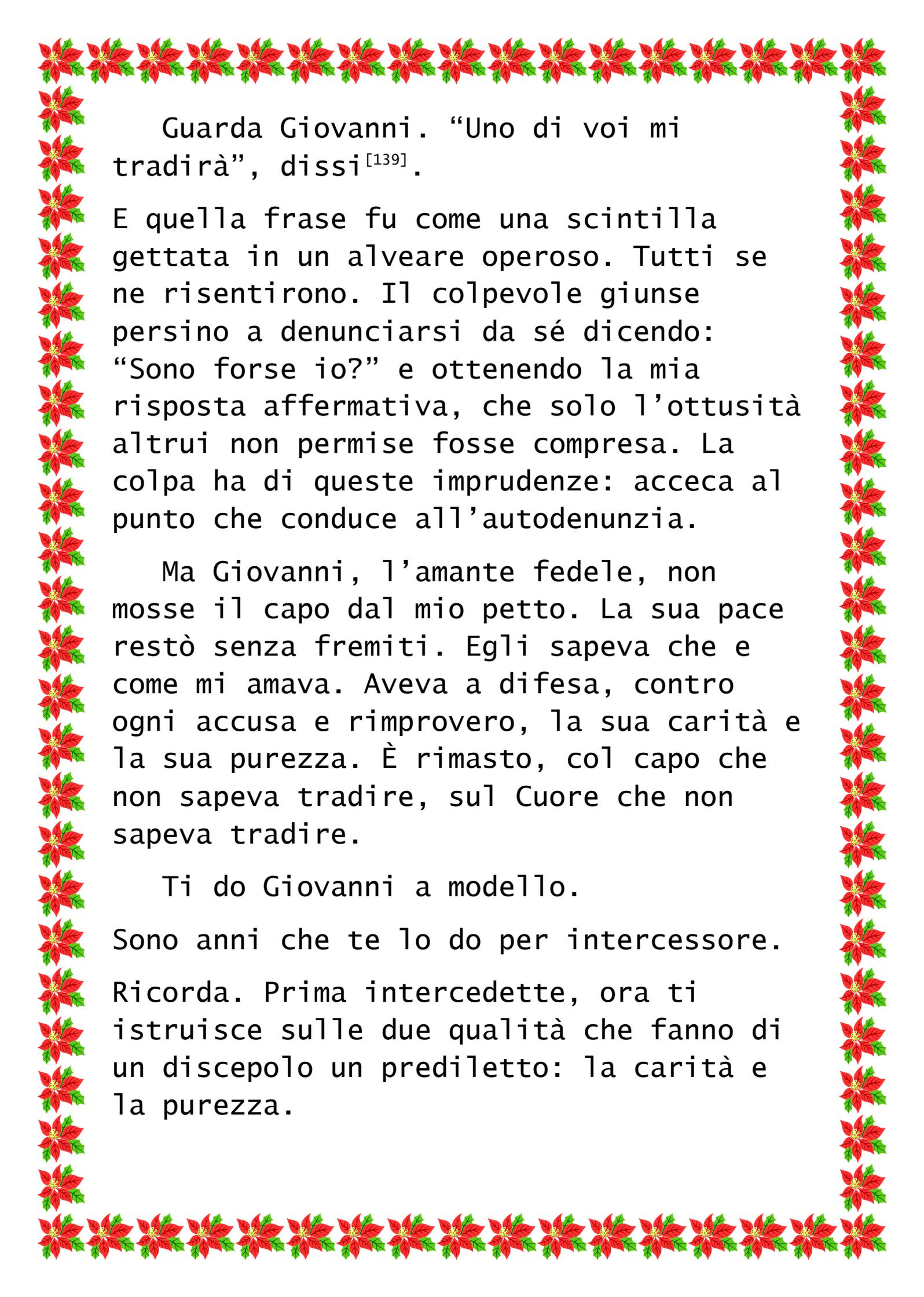
Dio è senza colpa verso di voi, donde  
voi avete l'assoluto obbligo di amarlo  
poiché Egli vi dà amore, e amore chiede  
amore.

Quando voi negate a Dio amore, cadete,  
per naturale conseguenza, in potere del  
principe del Male.

Lasciate la Luce, e le tenebre vi  
avvolgono.

Comincia allora il tormento che è la fase  
preparatoria delle pene future. Ma  
l'anima amante, sicura d'essere amante, è  
nella pace.

Potrà il prossimo accusarla di ogni più  
malvagia cosa, potranno le circostanze  
avere apparenza di punizione celeste. Ma  
l'anima non uscirà dalla sua pace. Poiché  
sa che ama, non teme nulla.



Guarda Giovanni. “Uno di voi mi tradirà”, dissi<sup>[139]</sup>.

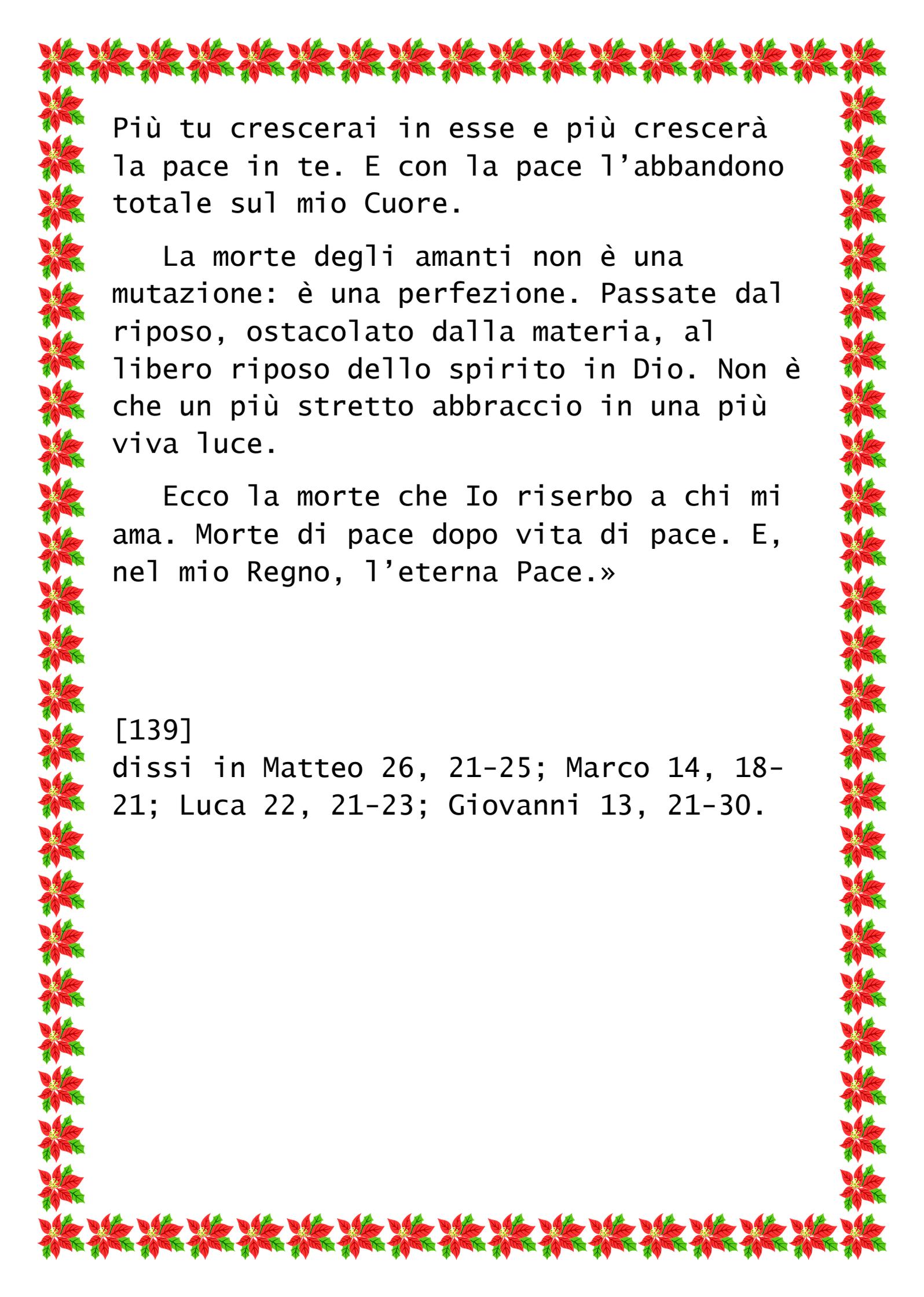
E quella frase fu come una scintilla gettata in un alveare operoso. Tutti se ne risentirono. Il colpevole giunse persino a denunciarsi da sé dicendo: “Sono forse io?” e ottenendo la mia risposta affermativa, che solo l’ottusità altrui non permise fosse compresa. La colpa ha di queste imprudenze: acceca al punto che conduce all’autodenuncia.

Ma Giovanni, l’amante fedele, non mosse il capo dal mio petto. La sua pace restò senza fremiti. Egli sapeva che e come mi amava. Aveva a difesa, contro ogni accusa e rimprovero, la sua carità e la sua purezza. È rimasto, col capo che non sapeva tradire, sul Cuore che non sapeva tradire.

Ti do Giovanni a modello.

Sono anni che te lo do per intercessore.

Ricorda. Prima intercedette, ora ti istruisce sulle due qualità che fanno di un discepolo un prediletto: la carità e la purezza.



Più tu crescerai in esse e più crescerà  
la pace in te. E con la pace l'abbandono  
totale sul mio Cuore.

La morte degli amanti non è una  
mutazione: è una perfezione. Passate dal  
riposo, ostacolato dalla materia, al  
libero riposo dello spirito in Dio. Non è  
che un più stretto abbraccio in una più  
viva luce.

Ecco la morte che Io riserbo a chi mi  
ama. Morte di pace dopo vita di pace. E,  
nel mio Regno, l'eterna Pace.»

[139]  
dissi in Matteo 26, 21-25; Marco 14, 18-  
21; Luca 22, 21-23; Giovanni 13, 21-30.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)